

Alzheimer precoce: Michela, moglie di Paolo Piccoli ammalatosi a 40 anni: «Uno tsunami ha sconvolto la mia famiglia»

La storia della famiglia Piccoli ha ispirato il film «Per te», proiettato all'Istituto Superiore di Sanità. 24mila italiani soffrono di demenze giovanili o a esordio precoce (prima dei 65 anni): un dramma nel dramma (Fonte: <https://www.corriere.it/> 31 ottobre 2025)



«Tracce di memoria» in foto attaccate alla parete - Immagine dal film «Per te» ispirato alla storia vera di Paolo Piccoli)

Circa 24mila italiani soffrono di **demenze a esordio precoce**, ovvero prima dei 65 anni. Sono persone nel pieno della vita, che lavorano, hanno figli in età adolescenziale o ancora bambini, come **Paolo Piccoli**, colpito da una rara forma di Alzheimer precoce a poco più di 40 anni. Alla storia di Paolo e della sua famiglia è ispirato il film «Per Te», al cinema in questi giorni, proiettato all'Istituto Superiore di Sanità (Iss) e seguito da una tavola rotonda con gli esperti, dal titolo «**Demenze ad esordio precoce: dalla ricerca all'impatto socio-sanitario**». Dopo la proiezione del film è intervenuta anche la moglie di Piccoli, Michela Morutto.

Le demenze in Italia

Si stima che siano circa **un milione duecentomila le persone con demenza** nella fascia di età dai 65 anni in su - di cui 550-660 mila con malattia di Alzheimer - e circa **24 mila le persone colpite da demenza giovanile** nella fascia di età tra i 35 e i 64 anni. Accanto a loro vivono circa **quattro milioni di familiari**, quindi complessivamente **le demenze interessano il 10 per cento della**

popolazione.

«Per la prima volta abbiamo aperto le porte dell'Istituto alla proiezione di un film, che è uno strumento potente, capace di toccare nel profondo e modificare la sensibilità del pubblico - ha detto il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità, Rocco Bellantone -. Oltre alla ricerca, che anche in questo Istituto portiamo avanti, è fondamentale la sensibilizzazione sul tema».

Lo **stigma** che circonda chi ne soffre e i suoi familiari, infatti, è ancora diffuso, come è ancora scarsa la consapevolezza sulla malattia e i fattori di rischio, sui **bisogni delle persone malate e dei familiari caregiver** che si prendono cura di loro.

«Questa iniziativa - ha spiegato Daniela Merlo, direttrice del Dipartimento di Neuroscienze dell'Istituto Superiore di Sanità - mira a stimolare alcune riflessioni sui diversi aspetti del tema delle demenze giovanili, dall'importanza della ricerca all'impatto socio-emotivo subito dai **giovani caregiver**, bambini e ragazzi under 18, che **svolgono mansioni di cura e assistenza** nei confronti di un membro della famiglia che è in condizioni di non autosufficienza, considerate inappropriate per la loro età».

Mattia e gli altri giovani caregiver

Dietro i «numeri» come sempre ci sono le storie delle persone, come quella di Paolo Piccoli e della sua famiglia, che ha ispirato il film «Per Te», diretto da Alessandro Aronadio e scritto insieme a Ivano Fachin e Renato Sannio. Il regista, che ha introdotto la proiezione dell'opera all'Istituto Superiore di Sanità, ha precisato: «Non volevamo fare un film pietistico perché **le persone malate e le loro famiglie non vogliono essere compatite**. Non è neanche un film sulla malattia ma sulla memoria, partendo da una storia vera che sottolinea l'importanza del **prendersi cura** da parte della famiglia».

Mentre i ricordi cominciano a svanire, Paolo cerca di fissare in foto attaccate alla parete frammenti di vita vissuti coi suoi cari, la moglie Michela Morutto e il figlio undicenne Mattia. Il bambino nel 2021 è stato nominato **Alfiere della Repubblica** dal presidente Sergio Mattarella «per l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre e lo aiuta a contrastarla».

La solitudine delle famiglie

Dopo la proiezione del film è intervenuta da remoto Michela Morutto, che ha raccontato il **percorso a ostacoli** che spesso devono affrontare i malati e i loro cari, **a partire dalla diagnosi**, fino alle **difficoltà per accedere a prestazioni e tutele previste** dal riconoscimento dell'[invalidità civile](#) e della Legge 104/92.

«La demenza arriva come uno **tsunami nelle famiglie** ed è molto **più grave quando succede in giovane età**, quando hai una vita davanti, devi crescere i figli, lavorare, hai un mutuo da pagare - ha detto la moglie di Paolo Piccoli -. A mio marito non hanno riconosciuto subito l'invalidità e la 104,

pur avendo la diagnosi di Alzheimer precoce, e ho dovuto peregrinare per ottenere il riconoscimento. Nel frattempo dovevo assentarmi dal lavoro prendendo tutte le ferie che avevo». Oggi Paolo Piccoli è ricoverato in una Residenza sanitaria assistenziale (Rsa) e **la sua pensione di invalidità non basta nemmeno per pagare la retta.**

Un aiuto per tutti i caregiver

«Da undici anni cerco di capire se ci possono essere modi per consentire alle persone malate di rimanere a casa - ha detto Michela Morutto -. Ci vorrebbe un **aiuto concreto per le famiglie**, soprattutto nei casi di persone che si ammalano precocemente come mio marito, con percorsi riconosciuti per tutti i caregiver. **Non si può pensare di abbandonare le persone al loro destino**» ha sottolineato la moglie di Paolo Piccoli.

Più ricerca sperimentale

La necessità di **percorsi specifici** per le persone con demenze a esordio precoce, mirati a rispondere alle esigenze di questi pazienti - tra l'altro sottoposti a test diagnostici per individuare le demenze, «tarati» su persone anziane -, è stata ribadita anche nel corso della tavola rotonda, cui hanno partecipato Alberto Siracusano, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e coordinatore del Tavolo tecnico sulla Salute Mentale del ministero della Salute; Camillo Marra, direttore della Clinica della Memoria della Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Ircss di Roma; Raffaele Lodi, presidente della rete Irccs delle Neuroscienze e della Neuroriabilitazione.

Secondo gli esperti, «serve **più ricerca sperimentale** per ampliare il ventaglio di possibilità di terapia, al momento molto limitata anche per tutte le altre forme nonostante due farmaci in arrivo».

Leggi anche

- [Demenza precoce nei giovani: ecco i 15 fattori di rischio \(alcuni modificabili\)](#)
- [Alzheimer diagnosticato a 19 anni: è il caso più giovane mai registrato](#)
- [Quando serve la Rsa agli anziani e non solo: come si accede, quanto si paga, quando nulla è dovuto](#)
- [Nuovi farmaci per l'Alzheimer in arrivo: chi potrà beneficiarne?](#)
- [Caregiver familiari, 7 milioni di super eroi invisibili in cerca di riconoscimento](#)
- [Alzheimer: diagnosi, prevenzione, sintomi, cure. A chi chiedere aiuto se ho un familiare malato: la guida](#)